



DECIMA LETTERA DI SENTIMENTO

rinvenuta in un portafoglio perduto.

Ad E. . . P. . .

7 giugno 1800.

Oh mare, teatro orrendo dell'avarizia, della miseria, della ferocia umana! Al chiarore delle stelle veggo spumeggiare canuti d'intorno alla nave i tuoi flutti, che tacitamente mi avvertono del vicino incanutire della mia chioma. Il fiotto tuo cupo ed incessante m'invita a piangere . . . Grondano già copiose le lagrime, e si confondono e si perdono nelle salse ed immense acque profonde. Così del pari le confusi altre volte colle lagrime degli infelici, e le perdetti senza prò nel seno smunto e sanguinoso della misera patria. Ma ah quanti fantasmi fra il bagliore della notte levan dall'onde la testa! . . . Ah qual esercito infinito d'ombre dolenti fra l'orrore e lo spavento mestamente mi chiedono un canto elegiaco! . . . (*) Dalle valli voragginose, e dalle glauche spelonche, e dagli incavati scogli sembrami che l'eco doglioso risponda ai lamenti ed ai gemiti della terra, la quale al cielo ed al mare domanda in conforto un nuovo diluvio, onde lavarsi tutta delle infamie, e delle sozzure degli uomini.

Questi ed altri consimili melanconici concetti, o dolce amico, dal fondo del mio cuore nella scorsa notte sorgevano, mentre a contemplare io mi stava sul cassero l'ombre, le stelle, e le acque; talchè in tanta vastità e solitudine appena sentiva ch'io era un atomo pensante.

Fra i passeggeri che meco si trovano evvi una donna,

(*) Siegue l'Elegia, che incomincia: *O della notte venerando errore*, — Nel portafoglio non si è però ritrovata.

che nel settimo lustro dell'età non poca bellezza, molto decoro, e virtù assai spiega e dimostra. Ella possiede il bel linguaggio dell'Arno; ma poco parla, e sta quasi sempre concentrata e dolente ne' suoi pensieri. Jeri durante il giorno con atto pietoso si fece a dirmi, che del tutto ignoto io a lei non sembrava. Non esitai a manifestarle patria e nome; ed ella con modestia eloquente chinando gli occhi, stette in silenzio alcun poco; poi rialzandoli a me, non senza qualche stilla di pianto così prese a favellare.

„ La presenza di un Letterato a me tanto noto per
 „ nome, e per alcune delle sue opere sì commendabile;
 „ stima non comune e timidezza m'ispira; e fino la
 „ compassione, e lo sdegno ad un tempo mi risveglia
 „ nell'animo.

Questo proemio mi destò meraviglia e curiosità. Le richiesi di voler in grazia farmisi nota, e chiarirmi sull'espressione singolare ed equivoca della *pietà*, e dello *sdegno* ch'io le destava.

„ E a chi non sono note (ella dolcemente riprese a
 „ dire) le vostre vicende che disonorano sì grandemente
 „ coloro che conculcarono a vostro danno i diritti più sa-
 „ cri della giustizia, della umanità, della natura, e della
 „ ragione(*)? E così dicendo nuovamente si abbandonò al
 „ silenzio, e solo rialzò le ciglia per porgermi un mano-
 „ scritto, e per dirmi: „ questi pochi fogli parleranno per
 „ me. Essi vi dicano quel che io non saprei ripetere
 „ senza stento, affanno e pianto.

Io non credo, amico, che tutte le tue ricchezze valgano il prezzo delle lagrime ch'io sparsi, e dei tesori del cuore il più sensibile ed il più virtuoso che discopersi in que' fogli, incomparabili per la semplicità eloquente dello stile, il patetico delle figurate similitudini, la solidità della morale, la convincente verità dei fatti, la ingenuità delle narrazioni, e la crudele, mostruosa, incredibile tessitura delle sventure.

Unica superstite figlia di celebre antica famiglia Toscana, che in essa si estingue, che già diè il nome che porta ancora una delle vie di Firenze, e che fu rammentata da Dante nel Canto VIII v. 61 dell'inferno, si vide bersaglio dalla cieca fortuna. Strascinata ed involta nel vortice

(*) Anco questo tratto sembra indicare l'ab. Meli dalla Siciliana Inquisizione perseguitato.



delle vicende che tutta hanno in questi tempi guasta l'Italia, desolata la Francia, costernata l'Europa, si ritrovò nel memorabile primo assedio di Mantova del 1796. Ella mi permise di estrarre dalle sue memorie, a proposito di quell'assedio memorabile, il seguente squarcio.

(sarà continuata)

Continuazione della IV. Lettera precedente a Marianna.

Hanno i Caraibi de' rimedj che sogliono pigliare in occasione di certe date malattie di conosciuta provenienza, dai quali non deviano giammai!.. Ma se le malattie loro dipendono da cagioni ignote, e che presentino delle circostanze singolari, allora credono che ci abbian parte i cattivi spiriti, nel qual caso hanno ricorso ai loro Sacerdoti, che si occupano in istranissime foggie, siccome narra *Rochefort* (*Histoire Morale des Antilles lib. 2 cap. 24*) per levare loro d'attorno il maleficio o specie d'annaliamento da essi chiamato *Otkon* di cui pensano d'esserne invasi. E se per avventura accade che gli ammalati scossi, e riscossi sconciamente, se dopo molte variate, e stravaganti contorsioni si rimettono in salute, a ricuperar la quale giova fors'anche la fiducia ch'eglino collocano nel duro trattamento cui essi, ligj per costume al sacerdote loro, vi si sottopongono di buon animo, allora fanno feste alle quali hanno le prime parti i sacerdoti istessi, che in simili occasioni sogliono essere premiati. Nelle malattie poi ordinarie, e delle quali essi pensano di conoscerne le cagioni, il primo loro rimedio è una rigida dieta. Invece del salasso, il quale esser potrebbe ad essi utilissimo, andando eglino esposti nudi alle intemperie delle stagioni, praticano delle profonde incisioni su tutta la persona, su delle quali vi applicano una specie di coppetta per isvolger vie più sangue. Non sanno cosa sia clistere, o è ben poco conosciuto. Il Padre Garnier asserisce d'averlo veduto usare nel paese d'*Onhout*, verso gli *Otavoars*, dove s'attacca una cannelluzza ad una vescica, che riempita del fluido da injettarsi s'insinua essa a bell'agio nell'ano, si preme, e così entro si spinge il contenuto liquore. Fanno essi gran caso d'una cert'acqua, che il Padre la *Fitau* chiama triacale. Questa viene somministrata generalmente in ogni malattia, ed è composta per lo più di vegetabili. Ne fanno di tre specie, una semplice, un'altra più vigorosa, ed una terza a cui v'aggiungono la polvere de' cori disseccati di molti animali. La suddetta medicina viene commendata assai da' viaggiatori, specialmente nel promuovere la guarigione delle ferite, riguardo alle quali ci si narran degli inauditi prodigj.

La *Fitau* conta una miracolosa guarigione di un di loro, che, in occasione d'un festino, ferito nel basso ventre, gli

si erano conquassati, ed anche forati gli intestini; ciò non ostante in poco tempo fu risanato. Così pure ci fa il racconto (*lib. 1. pag. 369*) d' un *Missionario* che assalito da una paralizia generale per cui si era reso incapace ad eseguire il più picciolo movimento; postosi in cura di un medico selvaggio a *Missilimakinak*, in otto giorni ricuperò interamente l'uso de' muscoli, e fu perfettamente guarito. Sono commendati molto i rimedj loro esterni; gli interni ch' eglino sogliono pigliar per vomitare, e per purgarsi sono violenti; e se non agiscono con veemenza non gli apprezzano nè punto nè poco. Sogliono ritenere pulite e monde le piaghe asciugandole continuamente; ed il medico che s' accinge a far tale operazione si riempie pria la bocca dell' acqua medicinale composta a tal' effetto, che è poi una delle specie d' acque triacali d' onde eglino ne fanno gran uso, e poscia coi labbri suggendo stacca le sozzure, ed attira così i cattivi contorni delle piaghe, che in tal modo si saldano prestamente. Ed ecco il motivo per cui essi di rado hanno mestieri dell' uso di argomenti caustici; ma se pure gliene venga il bisogno, allora adoperano una specie di legno ora verde ora infracidato, secondo che gli occorre più o meno efficace. E quando il caso lo porga, sanno pure mettere in opera il fuoco, od applicandolo così sulle parti, oppure cauterizzandole collo apporvi delle materie infuocate a foggia de' nostri bottoni.

Il bagno è presso di loro in un grandissimo uso sieno essi sani, sieno ammalati. Sogliono entrar nel bagno per trastullo, ed offrono di entrarvici anche ai loro ospiti. E' nel bagno istesso che amano di sentirsi fare il racconto de' viaggi, delle imprese e d' ogni altra piacevole cosa. Quando poi sono ammalati sogliono praticare anche allora il bagno; ma in una maniera strana e che pare inverisimile, sebbene sia vera. Formano pria una fossa sotto terra, che ricoprono di sopra di verdi, e che è capace di contenervi sei in sette persone. Nel mezzo del sotterraneo cavo appendono una pentola ripiena d' acqua, e sotto vi portano una quantità di sassi infuocati: poi incominciano a dimenarsi, rivolgersi, e contorcersi in mille diverse foggie, e bene in fretta, fino a che sieno tutti in sudore: e se in quell' abituro manca il calore, gettan su de' sassi dell' acqua della apprestata pentola d' onde sorge un nuvolo di vapori, che li fa sudare anche più. Quando sono poi nel punto del massimo sudore corrono veloci ad immergersi nel vicino fiume; avendo essi di mira di formar il loro apparecchio a lato de' medesimi; guizzano entro l' acqua con tutta la velocità di cui sono atti; e stanchi e lassi di fatica; ritornano un' altra volta al cavo ove si rimettono in sudore per iscagliarsi di bel nuovo nel fiume; ciò che ripetono più volte. Ed è per tal modo, che senza conoscer teorie, arrivano a rimettersi in salute per delle malattie che condannano eternamente al letto un infinità di Europei, tutto che questi sieno contornati dai più esperti professori di medicina. Molte cose, e mel-

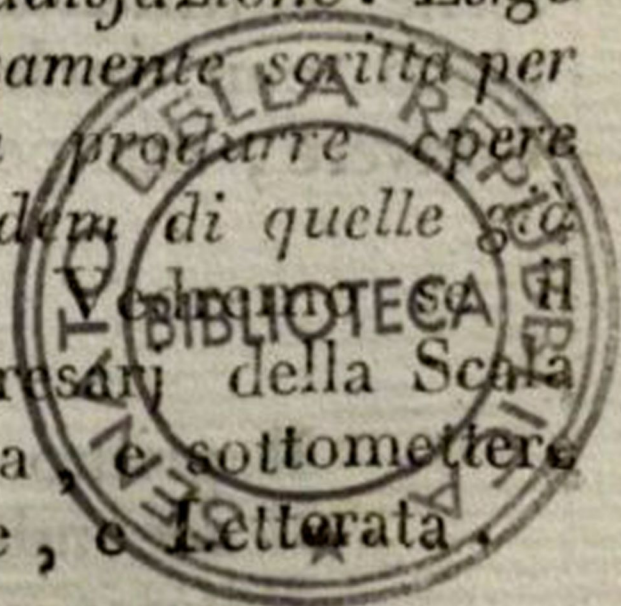
te riflessioni vi sarebbero da fare su la proposta medicina de' Caraibi. E' dessa migliore la medicina de' Caraibi della nostra? Essi non hanno che l'uso e l'esperienza per guida; noi il soverchio ragionare. Ma che volete ch'io vi dica; fui già troppo prolisso, ed il dilungarmi di più sarebbe indiscrezione. Finisco, e vi prego a volermi bene, siccome io ve ne voglio. Addio.

Estratto di Lettera singolare sulle pretese orgogliose e bizzarre di una Canterina.

15 Gennajo 1810.

Il Corriere delle Dame mi sembra il foglio il più a portata per correggere s'è possibile collo staffile della critica e della risibile censura gli abusi tanto introdottisi nei Teatri d'Italia per prostituire ai capricci degli Attori, e dei Cantanti la Drammatica, e la Musica, e per far disperare gl'Impresarij. Quindi gradirei che col mezzo della piccola posta faceste pervenire alla Signora Lattanzi il seguente aneddoto.

Ritrovasi in una Città di Lombardia una Signora di mediocre merito, che col canto riuscì ad amalgamare insieme ricchezza ed alterigia. *Fiascheggìo* a Genova, recentemente a Torino, ed ora ha fiascheggiato anco fra noi. Gl'Impresarij del gran Teatro della Scala nulla di meno han voluto generosamente offrirle due mila zecchini pella autunnale stagione; ma questa disinteressata *Eroina* ne chiede tre mila. Nulla è ciò in confronto delle altre condizioni *sine qua non*. Essa convinta di possedere elevato ingegno, gusto soprassino nelle arti belle sì poetiche, che musicali, e merito esclusivo a quante altre calcano le nostre scene, vuole, che i libri delle opere, tanto quelli che si dovranno scrivere di nuovo, quanto i vecchi, le si debbano far vedere quaranta giorni avanti di esser prodotti, come del pari la Musica, dovendo sì gli uni che l'altra essere per patto espresso di piena sua soddisfazione. Esige e vuole inoltre che la Musica sia espressamente scritta per essa; e che non si possano dall'Impresa proporre opere vecchie se non sieno di suo piacere, e quidem di quelle già rappresentate altre volte dalla medesima. Poeta, il Maestro di musica, e gl'Impresarij della Scala avran la bassezza di aprire la loro borsa, e sottomettere i loro talenti a questa insigne Cantatrice, e Letterata.



Estratto di lettera alla Compilatrice del Corriere delle Dame.

Il nuovo romanzo sentimentale, che incomincia ad aver nascimento nel vostro gentil giornaleto, mi fece nascere il pensiero di farvi conoscere una frode vergognosa, anzi un assassinio letterario eseguitosi da un oltramontano a danno del più antico e famoso romanzo amatorio che vanti la Grecia.

Due de' nostri giornali hanno magnificato la scoperta fattasi in Firenze del manoscritto completo del celebre romanzo greco di Longo Sofista. Spiacemi, Signora, di dovervi annunziare che questo tesoro nascosto per secoli siasi smarrito venendo alla luce.

Il mal augurato Colombo oltramontano di questa scoperta ha rovesciato sulla pagina preziosa, che compiva appunto la lacuna che trovasi negli altri manoscritti, un micidiale inchiostro, che ne ha cancellato irreparabilmente i caratteri. Si è ricorso all'acido muriatico siccome efficacissimo a repellere gl'inchiostri ordinarj; ma il tentativo riescì inutile, essendosi riconosciuto che l'inchiostro col quale si è propinato quest'assassinio letterario dovette essere d'una composizione affatto particolare ed indelebile.

Voi vi lusingherete che quegli stesso che commise la fatale *inavvertenza*, abbia prima estratta copia della pagina condannata per sempre alle tenebre; così è, ma che però, se niega di comunicarla alla biblioteca proprietaria del manoscritto, e sembra che voglia farne un oggetto di esclusiva speculazione? Il peggio poi è che quand'anche avessimo il bene di vederla pubblicata un giorno in qualche elegante edizione parigina, potremo con ragione negarvi fede, mancando il documento originale che ne lo autentichi.

Gentilissima Signora Compilatrice, ho voluto darvi parte di questa triste avventura pel solo fine che vogliate mettere in guardia le vostre associate, che hanno biblioteche sentimentali, contro certi letterati avvoltoj, che viaggiano con inchiostri di loro invenzione fatti per non iscrivere, ma per cancellare.

— — —

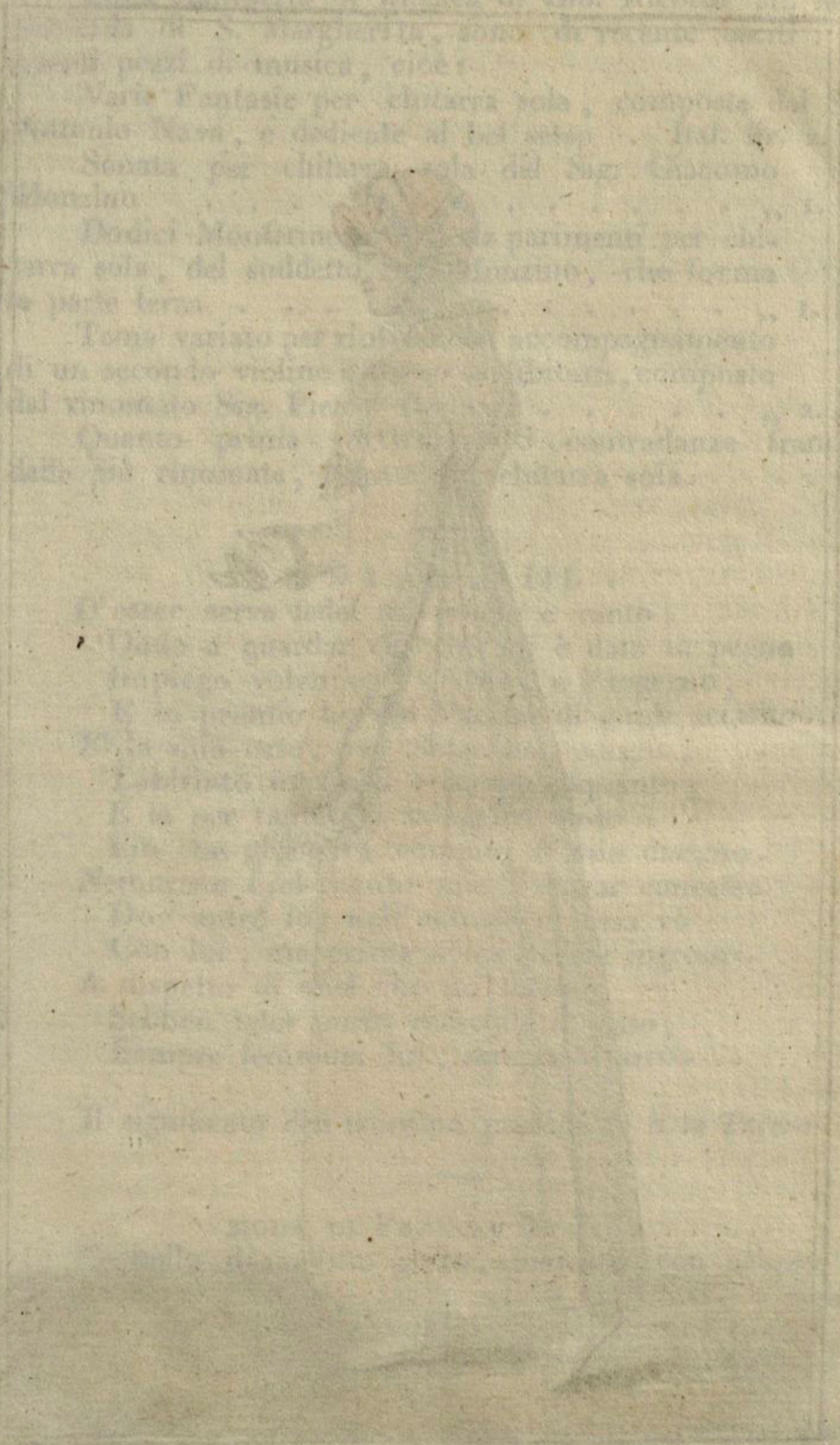
S C I A R A D A III.

Il primo dettò Leggi a molta gente;

Il secondo è pe' tisici eccellente;

Il terzo è un attributo della mente.

E. E.



(1810.)

Corriere Delle Dame

N. 313



Moda Di Francia

Annunzio pei Dilettanti di Musica.

Dalla stamperia di musica di Gio. Ricordi sit. nella contrada di S. Margherita, sono di recente usciti i seguenti pezzi di musica, cioè:

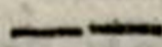
Varie Fantasie per chitarra sola, composte dal Sig. Antonio Nava, e dedicate al bel sesso . Ital. lir. 2. 50

Sonata per chitarra sola del Sig. Giacomo Monzino „ 1. 50

Dodici Monferine, e 6 Valz parimenti per chitarra sola, del suddetto Sig. Monzino, che forma la parte terza „ 1. —

Tema variato per violino con accompagnamento di un secondo violino e basso ad libitum, composto dal rinomato Sig. Pietro Bertuzzi „ 2. —

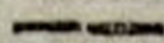
Quanto prima sortiranno 6 contradanze francesi delle più rinomate, ridotte per chitarra sola.



E N I M M A III.

D'esser serva fedel mi pregio e vanto;
 Onde a guardar ciò che mi è dato in pegno
 Impiego volentier l'occhio, e l'ingegno,
 E in premio ho dal Padron di girgli accanto.
 E' la mia casa, ove abitar non sdegno,
 Labirinto intricato e oscuro alquanto;
 E là per tante vie m'aggiro tanto
 Fin che giungo a compire il mio disegno.
 Nemmeno è al Signor mio l'entrar concesso
 Dov' entro io: nell'entrare in casa vò
 Con lui, ma prima a me cede l'ingresso.
 A dispetto di quel che mi formò,
 Sebben talor porto maschile il sesso,
 Sempre femmina fui, sempre il sarò.

Il significato dell'enimma precedente è la *Pevera*.



MODA DI FRANCIA N. 313.

Cappello di velluto giallo, guarnito con peluzzo di seta vellutato a colori, zecch. 2. — Duglietta, o sopra-bito di levantina gialla con fodera di florans bianco, e guarnizione di tul al collo, compresa la fattura ed il porto franco zecch. 7.

NB. La proprietaria di questo foglio spedisce i sopra

descritti ed ogn' altro genere di moda alle sole associate a questo giornale; e non riceve nè commissioni, nè lettere che non sieno affrancate.

Nel prossimo numero si darà il figurino da uomo.

L'ornamento il più ricco per le pettinature in capelli è un diadema a giorno montato a foggia di mezza ghirlanda. I berettoncini all'ulana vanno in disuso. Il bleu ed il celeste sono i due colori dominanti. Le piume sono tanto più in moda, quanto più costano. I cappelli alla Cortez ne sono ricoperti.

— — —
 TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Londra 6 gennajo. I nostri fogli danno come cosa già decretata da Bonaparte l'aggregazione dell'Olanda alla Francia. — Considerabili rinforzi di cavalleria e d'infanteria si stanno imbarcando per il Portogallo. Leggiamo nei giornali francesi che si avvicina l'epoca in cui si avveri il preludio da lungo tempo già fatto, cioè, che l'Imperator de' Francesi sia per accoppiare a questo titolo ancor quello d'Imperator de' Romani; che l'Impero d'occidente risorga in breve; e che mille anni dopo Carlo Magno si conierà una nuova medaglia colla memorabile iscrizione *renovatio Imperii*. — Le notizie che riceviamo dalle Indie continuano ad essere per noi inquietanti.

Bigliettino di Vienna 2 gennajo. L'Imperatore d'Austria ha pagata nel suo totale la contribuzione di guerra alla Francia. Si pretende che la maggior parte di questo danaro sia qui giunto da Londra per la via di Costantinopoli.

Bigliettino di Zara 29 dicembre. Col primo del prossimo gennajo la Dalmazia cessa di ritrovarsi in istato d'assedio.

Bigliettino di Parigi 12 gennajo. Il quadro militare dell'impero francese presenta nell'anno ora scaduto 900m. uomini d'infanteria, 100m. di cavalleria, e 50m. d'artiglieria.

Bigliettino di Madrid 31 dicembre. S. M. ha fatta una nuova promozione nominando 25 commendatori del nuovo ordine di Spagna coll'appuntamento di 30m. reali. — Un gran numero di contadini insorti presi colle armi alla mano furono appiccati agli alberi lungo le strade. Il gen. Souham è entrato ai 25 ad Olot, e vi ha fatti prigionieri 400 svizzeri. Si approvigiona Girona per una guarnigione di 4m. uomini.